

L'INTERVENTO DI SBARRA (CISL): C'È SOLO DRAGHI **SUSSULTO DI RESPONSABILITÀ PER IL FUTURO DEL PAESE**

di **LUIGI SBARRA***

Quello che sta accadendo in queste ore è davvero avvilente. Innescare una crisi di Governo in un momento così delicato, con l'avanza-

re di una crisi economica incalzante, un'emergenza pandemica e le conseguenze dell'inflazione è qualcosa di totalmente insensato.

a pagina III

L'INTERVENTO / **Sbarra (Cisl)**: Draghi è la migliore "Riserva di Stato"

Speriamo in un sussulto di responsabilità del Parlamento e di tutte le forze politiche

Dobbiamo dare forza e continuità all'azione riformatrice avviata in questo anno e mezzo e non sprecare questi mesi cruciali

di **LUIGI SBARRA (*)**

Quello che sta accadendo in queste ore in Italia è davvero avvilente. Innescare una crisi di Governo in un momento così delicato per il Paese, con l'avanzare di una crisi economica incalzante, un'emergenza pandemica che non accenna a placarsi e le conseguenze terribili dell'inflazione su redditi e risparmi, è qualcosa di totalmente insensato. Tanto più assurdo se la paralisi arriva su un decreto che stanziava oltre 20 miliardi su aiuti a lavoratori, pensionati, famiglie e imprese falciati da una carenza di prezzi tornata a livello degli anni Ottanta. Speriamo in un sussulto di responsabilità del Parlamento e di tutte le forze politiche. Il Presidente Draghi è una personalità di grande prestigio, autorevolezza e di caratura internazionale. Con lui è in corso un dialogo sociale proficuo che ora deve evolvere in un patto sociale su riforme e investimenti capaci di rigenerare il Paese. Interrompere questo percorso è un atto irresponsabile. Bisogna ascoltare il Capo dello Stato quando indica la via dell'unità, della stabilità e della coesione nazionale per costruire una prospettiva economico-sociale di ripartenza che guardi all'interesse generale e al bene comune. La

politica ha il dovere di risolvere questa crisi nel più breve tempo possibile per non aggravare ulteriormente le condizioni di milioni di persone. La sfiducia nei confronti della politica è già a livelli preoccupanti, come ha dimostrato l'alto astensionismo alle recenti amministrative. Questo è il momento della responsabilità e Mario Draghi è la migliore "Riserva di Stato" di cui disponga il Paese. Dobbiamo dare forza e continuità all'azione riformatrice avviata in questo anno e mezzo e non sprecare questi mesi cruciali. L'agenda, fitta, è quella che abbiamo illustrato il 12 luglio al Governo, a cominciare da un intervento forte sulla riduzione del cuneo fiscale, nello specifico con un taglio dell'Irpef, per aumentare il netto in busta paga e assicurare la piena rivalutazione delle pensioni rispetto all'inflazione. Bisogna detassare i frutti della contrattazione di secondo livello e i premi di produttività, si deve valutare l'azzeramento dell'Iva su beni di largo consumo per famiglie in difficoltà e mettere sotto controllo prezzi e tariffe viziati dalla speculazione. Necessario includere anche i pensionati, con un alleggerimento dei primi scaglioni IRPEF e confermare in via strutturale la riduzione delle accise sui

carburanti, allargare la platea del bonus 200 euro ai lavoratori precari e stagionali. Per la copertura di queste misure si potrebbe aumentare la tassazione sugli extra profitti delle imprese energetiche e imporre un tassazione maggiore alle multinazionali della logistica e del digitale che con la pandemia hanno visto crescere esponenzialmente i loro fatturati. Occorre reinvestire e redistribuire il super gettito IVA che sta entrando nelle casse dello Stato per effetto dell'aumento di prezzi e tariffe. Ci sono da rinnovare tutti i contratti pubblici (scuola, enti locali, medici, ricerca, università) e c'è da sostenere il rinnovo di quelli privati, con l'aggiornamento dei meccanismi di riallineamento di salari e pensioni all'inflazione reale. Sul piano strategico, dobbiamo aprire uno spazio stabile di dialogo sociale che orienti le riforme economiche, l'attuazione puntuale



del Pnrr, gli investimenti e la crescita del Paese, soprattutto nel Mezzogiorno, un grande piano sulle politiche attive, formazione e competenze per assicurare qualità, stabilità, sicurezza del lavoro contrastando così precarietà e sommerso. Anche la partita delle pensioni è per il sindacato fondamentale. Non possiamo permettere che si arrivi a gennaio senza una riforma che dia al sistema previdenziale maggiore sostenibilità, flessibilità, stabilità, inclusione, specialmente per giovani e donne.

Questi i tanti dossier aperti che ora rischiano di fermarsi per effetto di questa crisi insensata. Dobbiamo ritrovarsi nello spirito di corresponsabilità, concretezza, in una visione collettiva e costituente che superi logiche elettorali, conflitti sterili, accordi di piccolo cabotaggio, e guardi al futuro. È lo spirito che ci ha fatto superare i momenti più difficili della storia nazionale, dalla ricostruzione post-bellica al terrorismo, dalle grandi crisi di sistema allo stragismo mafioso. Il Paese ha sempre dato il meglio di sé quando ha risposto unito di fronte alle curve decisive della storia. Continua ad essere così: il fronte riformista sociale sta crescendo e si consolida: è il momento che anche la politica batta un colpo.

(*) Segretario Generale Cisl



Luigi Sarra, segretario Cisl